

[Giuseppe BERRETTA](#) (PD) manifesta forti perplessità sul decreto-legge in esame, dal momento che esso costituisce la naturale prosecuzione di una politica sbagliata del Governo sul tema della gestione dei rifiuti, che appare fondata esclusivamente sugli annunci. Fa notare che su questo argomento l'Esecutivo si è preoccupato esclusivamente di intervenire con decreti-legge, prolungando di fatto lo stato di emergenza, invece di affrontarlo con soluzioni adeguate. Evidenzia, inoltre, che il testo in esame sembra prediligere un modello di *governance* del territorio sbilanciato a favore delle province e fortemente penalizzante per i comuni, che, a suo avviso, appaiono i soggetti istituzionali più in grado di gestire la problematica della gestione dei rifiuti.

Entrando più nello specifico delle competenze della XI Commissione, esprime poi una netta contrarietà rispetto all'articolo 2 del provvedimento, così come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, dal momento che esso, diversamente da quanto previsto inizialmente, prevede un percorso di assorbimento in servizio di un contingente di personale in esubero, derogando in tal modo al principio costituzionale dell'accesso per concorso alla pubblica amministrazione e conferendo *a posteriori* legittimità ad una serie di assunzioni avvenute secondo modalità che giudica perlomeno incerte. In proposito, si dichiara sorpreso dalle dichiarazioni indulgenti svolte sull'argomento dal rappresentante del gruppo della Lega Nord Padania, che si è sempre schierato contro interventi di questa natura.

In conclusione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con condizione del relatore, osservando che, con tale orientamento, esso intende sia stigmatizzare un *modus operandi* generale del Governo, teso esclusivamente ad alimentare una situazione emergenziale piuttosto che a risolverla, sia contrastare con forza un intervento di stabilizzazione di personale che giudica iniquo, ingiustificato e suscettibile di determinare ulteriori disagi sociali tra lavoratori di diverse zone del territorio (molti dei quali, magari, sono in attesa da tempo di un'assunzione, avendo superato una procedura concorsuale), in un Paese già gravemente colpito dalla crisi economica.